

Primo giorno di votazioni alla Camera con brivido: su molte proposte finisce pari. L'opposizione chiede di sospendere i lavori dopo il caso Bce, ma il governo non dà spiegazioni. Oggi l'esame prosegue.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

I deputati puntano i piedi: non ci stanno a mettere il timbro sulla manovra di Ferragosto senza inserire le loro proposte. Non ci sta l'opposizione, con il Pd che insiste nel proporre il reintegro del contributo del 50% per i parlamentari che hanno un doppio reddito, ma non ci sta neanche la Lega, che propone la stessa cosa. Fino a tarda sera, così, il governo rischia di andare sotto (mentre scriviamo quella proposta non è ancora stata votata) con la convergenza del Carroccio sulle proposte del centrosinistra. Intorno alle 21 si vota su un'ipotesi di patrimoniale, altra proposta Pd. Fin dalle prime votazioni, comunque, l'esecutivo «balla»: in molti casi si finisce in pareg-

Patrimoniale

Alle 21 si vota l'emendamento Pd: finisce pari

gio. Naturale che sia così, visto che alla Bilancio maggioranza e opposizione stanno 24 a 24 dopo lo «strappo» del Fli. Passaggio stretto, quindi, per l'esecutivo che chiede di non modificare il testo del Senato, per chiudere la partita già la settimana prossima, ponendo la fiducia mercoledì, con il voto finale giovedì.

TERREMOTO

Il primo giorno di votazioni alla Camera, comunque, è stato segnato dal crollo della Borsa con il «caso Stark». L'opposizione ha chiesto di sospendere la seduta, e di convocare l'Ufficio di presidenza. In quella sede il centrosinistra ha chiesto di modificare il testo, a fronte di una situazione cambiata. Nulla di fatto. «Il governo ha confermato la linea che non c'è niente da cambiare. Ora non resta che iniziare a votare la manovra», ha commentato il capogruppo Pd Pierpaolo Baretta. Intanto il responsabile economico Francesco Boccia chiedeva l'intervento in parlamento di Giulio Tremonti. Ma anche su quel fronte non è pervenuta alcuna risposta. «È incomprensibile la rigidità del governo - spiega Michele Ventura, vicepresidente del grup-



La manovra di ferragosto è all'esame della Camera dei deputati.

→ **I democratici** propongono: «Ripristino contributo al 50%, perché non lo votate?»

→ **Il Carroccio** deposita la stessa proposta: possibile convergenza, governo rischia

Taglio alle indennità per i doppi stipendi: il Pd sfida la Lega

po Pd - Quello che proponiamo è di eliminare delle evidenti storture, come la differenza di trattamento tra i lavoratori pubblici e i privati, o l'articolo 8 sul lavoro. Non si tratta di capitoli decisivi per i conti: l'impianto resterebbe immutato, non si avrebbero effetti sui mercati. Il tempo per le modifiche c'è: il decreto scade a metà ottobre. Ma non c'è niente da fare: è una vera impuntatura».

Lunga la lista di proposte di modi-

fica del Pd. «La nostra proposta riporta il taglio al 50% alle indennità - dichiara Baretta - e include nella decurtazione i parlamentari che, oltre all'indennità, hanno altri tipo di reddito, qualunque essi siano, compresi quelli da capitale». La norma originale della manovra (prima che fosse alleggerita nel passaggio al senato), prevedeva invece il taglio del 50% all'indennità di deputati e senatori che cumulavano altri redditi so-

lo da lavoro. «È illogico che chi scrive un libro o abbia un reddito ad esempio dallo studio professionale abbia il taglio dell'indennità - conclude Baretta - e Berlusconi no». Il parlamentare ha sfidato il Carroccio a riproporre lo stesso testo. Pare che tra i Padani ci fosse qualche malumore per le «briglie» imposte dal governo. Ma dopo qualche ora il Carroccio ha confermato il suo emendamento. Si capirà oggi come andrà a